

Criminalità
Il gen. Viesti in visita a Palermo

■ PALERMO. Il comandante dei carabinieri, generale Antonio Viesti, ha presieduto a Palermo una riunione operativa con la partecipazione dei responsabili dei vari reparti. È stata esaminata la problematica della prevenzione e repressione della criminalità organizzata di tipo mafioso e della criminalità diffusa.

In particolare, sono state analizzate le misure già adottate e quelle da adottare per dare al crimine una risposta efficace, ancora più aderente alle diversificate situazioni locali, con specifico riferimento ad un più intenso ed esteso controllo del territorio, con l'impiego coordinato di reparti di supporto e speciali (il 12° battaglione carabinieri Sicilia e le squadriglie eliportate) ed un ulteriore impulso, in stretta cooperazione con le altre forze di polizia, all'attività investigativa indirizzata innanzitutto alla ricerca di latitanti di maggiore spicco, alla individuazione delle ramificazioni mafiose ed al traffico di stupefacenti.

Nel programma del gen. Viesti sono previsti incontri con il presidente della corte d'appello, con il procuratore capo della repubblica, con il comandante della regione militare della Sicilia, con il generale comandante della Guardia di finanza e con il questore. Domani il comandante generale visiterà le compagnie della provincia e poi raggiungerà Reggio Calabria.

Dc e Psi
I sì e i no alla proposta Violante

■ ROMA. Per Paolo Cabras, democristiano e vicepresidente dell'Antimafia, la questione sollevata dall'editoriale di Luciano Violante pubblicato ieri da "l'Unità" (ha proposto che si manifesti come per il terrorismo rosso una volontà unitaria e ferma che per quell'obiettivo accantoni ogni distinzione tra le forze politiche) è una questione seria. Ma ciò che egli teme è la strumentalità o unilaterale degli atteggiamenti.

Anche il socialista Salvo Andò, ha commentato favorevolmente la proposta di Violante ed ha proposto di attribuire a tutti i partiti un diritto incrociato di veto, da impiegare in situazioni antimalfiosive, sulle liste rispettive. «Nel caso delle brigate rosse», sostiene Andò, «vi era una contiguità ideologica rispetto alla tradizione del Pci che, ovviamente non è così evidente nel caso della mafia e della camorra quando si chiede ai partiti governativi di compiere un'analoga ripulsa. certo - ha detto ancora l'esponente socialista - il problema esiste e va affrontato con atti concreti. Da qui la proposta di presentare per tempo le liste, per renderle più controllabili e la proposta dei veti incrociati».

Intervistato dall'agenzia di stampa Dire, Paolo Cabras si è soffermato a lungo sulla questione: «Non pensiamo di poter estirpare la mala erba solo nel campo del vicino. Il rapporto mafia-politica, mafia-istituzioni tocca tutti i partiti, magari con un diverso grado di coinvolgimento, ma senza escludere alcuno. A tutte le forze politiche, dunque, spetta compiere atti significativi ed efficaci per interrompere quell'intricco perverso». «In sede di commissione antimafia - ha proseguito l'on. Cabras - stiamo pensando a interventi di tipo legislativo per imporre a tutte le forze politiche criteri di trasparenza e di responsabilità su questo terreno. Vi è poi la necessità - ha detto ancora - di distinguere nettamente l'indirizzo politico dell'amministrazione dalla gestione: occorre che la politica si ritiri dalla gestione e torni a occupare il terreno suo proprio, quello dei programmi e degli indirizzi». Il vicepresidente dell'Antimafia è invece più critico nei confronti della proposta avanzata ieri dal socialista Conte, di un patto antimafia tra i partiti e le istituzioni. «Non credo molto ai patti, preferisco l'impegno a comportamenti rigorosi e coerenti, magari sollecitato da un'adeguata normativa». A Cabras non piace neppure la proposta Andò di veti incrociati per la formazione delle liste elettorali. «Vedo un pericolo di strumentalizzazione di questa ipotetica facoltà di veto sugli uomini nel clima della lotta prelettorale».

Riunione sulla criminalità organizzata
Proposte conferenze regionali e una sessione del Parlamento sull'emergenza giustizia

«Il ministro Gava deve dimettersi»
Il governo ombra chiede l'intervento di Cossiga

Gava non è in grado di garantire l'ordine nel Mezzogiorno e deve andarsene. Il governo ombra chiede anche un incontro a Cossiga, propone conferenze regionali sulla emergenza criminalità e una sessione parlamentare sui problemi della giustizia e della sicurezza. «L'intervento straordinario - denuncia Tortorella - incrementa la delinquenza organizzata».

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Sull'emergenza criminalità il governo ombra ha deciso di chiedere un incontro al presidente della Repubblica non solo per esporgli le preoccupazioni per la gravissima situazione dell'ordine pubblico in regioni-chiave del Mezzogiorno ma anche per chiedergli, nell'ambito dei suoi poteri come garante della costituzione e quindi anche di diritti fondamentali dei cittadini, «ogni possibile iniziativa per far fronte ad una realtà sempre più grave». L'annuncio è stato dato ai giornalisti da Aldo Tortorella, ministro per l'Ordinamento dello Stato e della sicurezza interna, ieri mattina in una pausa dei lavori del governo ombra che ha denunciato come si sia di fronte tanto ad una escalation orribile di violenza che non risparmia innocenti e persino bambini, quanto soprattutto all'incapacità di esercitare un controllo del territorio.

In questa situazione, i fatti hanno dimostrato la giustezza della richiesta di dimissioni del ministro dell'Interno già avanzata due volte (prima per il caso Cirillo, poi già per la situazione dell'ordine pubblico) e

per due volte respinta dalla maggioranza in Parlamento. «L'on. Gava dimostra di non essere all'altezza della situazione, né ha il credito necessario per gestire un'azione tanto impegnativa contro la criminalità organizzata. Certo, l'attuale situazione dipende da un corso politico seguito in tanti anni e mai corretto; e tuttavia risulta ormai evidente che la richiesta di dimissioni non aveva né alcun carattere persecutorio, tant'è vero che oggi la questione viene sollevata anche da organi di stampa e da forze assai lontane da noi». Accenti polemici di Tortorella anche nei confronti del capo della Polizia, delle sue statistiche sulla criminalità nei paesi più sviluppati e della sua teoria che si sparperebbe tanto perché le bande sarebbero con l'acqua alla gola: «Purtroppo la realtà s'incarna di smentire questa visione ottimistica delle cose. La criminalità è diffusissima in tutti i paesi occidentali, ma questo non ha niente a che ve-

Tortorella polemizza con Parisi e le sue analisi ottimistiche
Apprezzamento per la posizione espressa dai vescovi

Il governo, in sede di discussione del bilancio e della finanziaria, avesse l'anno scorso respinto le proposte non solo dell'opposizione di sinistra ma anche dal ministro Vassalli per un aumento consistente degli stanziamenti per la giustizia: «Non bastano i giudici, ovunque nel Mezzogiorno ci sono paurosi vuoti d'organico, il disdesto ha anche queste radici. Noi comunque torneremo a insistere per maggiori stanziamenti nella controproposta per la manovra finanziaria che il Parlamento discuterà nelle prossime settimane».

Il governo ombra ha infine espresso un apprezzamento molto vivo per le severe prese di posizione, sull'emergenza criminale, delle autorità ecclesiastiche. Con riferimento alle denunce di molti vescovi e, ancora ieri, della Conferenza episcopale italiana, Tortorella ha sottolineato l'autorità morale di questi interventi che danno un contributo rilevante alla mobilitazione della coscienza civile del Paese.

Tortorella ha quindi annunciato che il governo ombra ha propria l'idea lanciata dal responsabile per i problemi dello stato del Psi, Salvo Andò, di una sessione parlamentare dedicata alla ricognizione dei problemi della giustizia e della sicurezza pubblica, e alla definizione delle misure che è necessario prendere in questi settori. Ed ha ricordato come il



Aldo Tortorella

Intervista a Roberto Sgalla, della segreteria nazionale del sindacato unitario di polizia
«Due anni fa parlava di antistato, ora dice che non c'è più. Si è accodato al ministro Gava»

«Parisi sbaglia, al Sud c'è la guerra»

Le affermazioni del capo della polizia, Parisi, sullo «spappolamento» dei clan criminali, lasciano «perplesso e amareggiato» Roberto Sgalla, della segreteria nazionale del Siulp, il sindacato unitario dei poliziotti. «In Campania e in Calabria c'è una guerra - dice -, in Sicilia ha vinto la pax mafiosa». «Parisi si è accodato al coro tranquillizzante guidato dal ministro Gava, e ora non parla più di antistato».

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. Le bande criminali sono spappolate, inseguono velleitarie un potere che lo Stato ha saldamente nelle mani. Il prefetto Parisi, capo della polizia, la pensa così. E i suoi funzionari nelle zone a rischio si adeguano: proclami tranquillizzanti, ostentazioni di sicurezza.

Tira aria di propaganda. Roberto Sgalla, della segreteria nazionale del Siulp, non ci sta ad avallarla. Da ancora un'occhiata all'intervista di Parisi sul «Corriere», scuote la testa. Dice: «Le cose stanno esattamente al contrario. In Sicilia ormai c'è una pax mafiosa che controlla il territorio e le attività economiche. Le cosche evitano omicidi eccellenti, riducono gli spargimenti di sangue per poter lucrare in tranquillità. In Campania, in Calabria, altro che spappolamento: c'è una lotta barbara per la supremazia criminale, una vera e propria guerra con centinaia di morti. Non vogliamo chiamarla guerra per non dare agli assassini lo status di belligeranti? Va bene. Ma non mi si dica che la criminalità è impazzita perché uccide i ragazzini, che sono venute meno le nobili regole dei vecchi clan...».

Dottor Sgalla, perché questo coro di voci autorevoli continua a ripetere che lo stato è presente e vincente, quando in almeno tre regioni l'evidenza dimostra il contrario? Me lo domando anch'io. Forse si pensa di rabbonire l'opinione pubblica, di tranquillizzarla. Però i cori sono due: il capo della polizia si è accodato - e questa è una constatazione assai amara - a quello dei ministri, del ministro Gava, di deputati che tentano di minimizzare ciò che accade. Dall'altra parte, c'è la Chiesa, con le associazioni del volontariato laico e cattolico, gli studiosi, che



Il capo della polizia Vincenzo Parisi

non si stancano di lanciare l'allarme. Non so, mi sembra che all'interno degli apparati dello Stato non ci sia la consapevolezza di quel che stiamo affrontando. A meno che non sia soltanto la volontà di assecondare le posizioni dei partiti di governo.

Il prefetto Parisi dice che non si stancano di lanciare l'allarme. Non so, mi sembra che all'interno degli apparati dello Stato non ci sia la consapevolezza di quel che stiamo affrontando. A meno che non sia soltanto la volontà di assecondare le posizioni dei partiti di governo.

Il prefetto Parisi dice che

timmo corroborati, aiutati dalle loro parole. Chi sta sul nostro fronte lo sa che effettivamente esiste un antistato, e che è estremamente pericoloso. Temo che le nuove convinzioni del capo della polizia possano creare oggi un sentimento opposto, di sfiducia.

Ma qual è lo stato d'animo nei commissariati, nelle questure del Sud? Purtroppo talora anche fra noi, fra i colleghi, c'è scoramento. L'attività investigativa è difficile, spesso non c'è la preparazione sufficiente. Il tessuto sociale in alcune regioni è lacunoso, ha profonde slabbrature nei rapporti umani, economici e politici. La classe amministrativa spesso collude con la criminalità. Io non so quanti sono gli amministratori inaffidabili, cento, mille... sicuramente mafia, camorra e 'ndrangheta sono riuscite ad eleggere molti legittimi rappresentanti nei consigli comunali, provinciali e regionali.

Parisi dice: noi arrestiamo i criminali, la legge e i magistrati li fanno tornare in libertà. Condivide questa critica? Secondo me in questa fase non è positivo innescare polemiche fra gli organi dello Stato. Sia le forze di polizia sia la magistratura non padroneggiano completamente il nuovo codice di procedura penale. Tra i magistrati manca una cultura delle indagini, tra le forze di polizia manca una cultura processuale. Lo Stato, il governo in particolare, non hanno fatto tutto ciò che era necessario per dare a giudici e poliziotti gli strumenti adeguati per applicare il nuovo codice. Correttivi ce ne possono essere, li prevede la legge stessa. Ma mi sembra un fatto marginale rispetto alla valutazione complessiva del comportamento dello stato, che è assente di fronte ai fenomeni criminali e di degrado. Se poi la risposta è quella del questore di Sondrio, che invita la gente a difendersi dallo strapotere dei delinquenti barricandosi in casa, siamo freschi...

Parisi lancia ai camorristi un invito a dissociarsi. Le pare credibile? La delazione e i pentiti hanno funzionato benissimo contro il terrorismo, malissimo contro le associazioni criminali. L'invito di Parisi è una pia illusione, una specie di «volesse bene». Gli esercizi criminali non sono in rotta, anzi. Proseguono nel degrado sociale, sono aiutati da un'omertà che è difficile sconfiggere. Anche perché quasi sempre non ci sono garanzie per chi collabora: c'è solo il pericolo di dover pagare la lealtà allo stato col sangue proprio e dei propri parenti

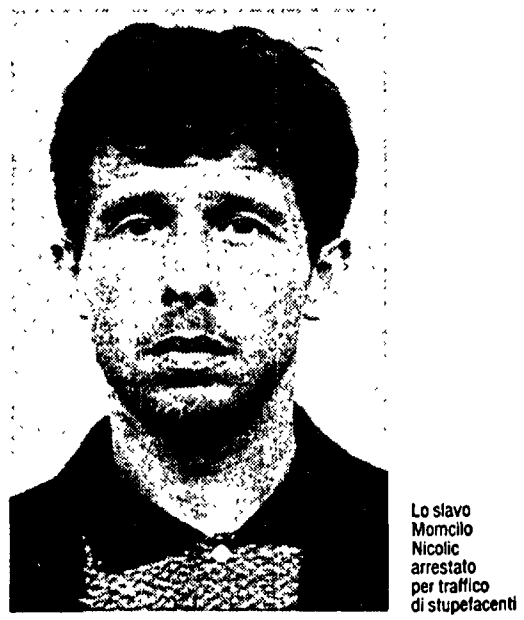
Undici ex amministratori di comuni dell'hinterland di Milano raggiunti da avvisi di garanzia

Ex sindaci, favorivano la mafia-spa

Brusco risveglio per undici ex amministratori e funzionari comunali dell'hinterland milanese: ieri mattina si sono trovati in casa i carabinieri che cercavano le prove dei favori che si sospetta siano stati concessi alle imprese in odore di mafia della Duomo connection. Intanto l'Arma ha arrestato a Vienna lo slavo Momcilo Nicolici, l'uomo addetto ai pagamenti internazionali dei fornitori di droga.

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Le Allette dei carabinieri sono arrivate alle sette del mattino, arrestandosi di botto davanti alle case di chi tutto si aspettava fuorché l'irruzione di uomini in divisa. Con gli avvisi di garanzia in una mano e il mandato di perquisizione firmato dal Gip Edoardo D'Avossa nell'altra, i militi si sono presentati alla porta di undici persone, nei comuni di Bollate, Opera, Cesano Boscone, Carugate e Liscate (Milano), nonché di Valveve, paesello della bergamasca. Nella lista della Procura di Milano c'erano ex sindaci, capi di uffici



Lo slavo Momcilo Nicolici arrestato per traffico di stupefacenti

tanto preziosi regali concessi alle ditte della cosiddetta Duomo connection: certificati di abitabilità concessi con manica larga, terreni agricoli devianati improvvisamente edificabili, pratiche burocratiche espeditate alla svelta, in stile «chiavi in mano».

La sorpresa mattutina, che ha suscitato lo sgomento di gran parte degli undici, ha avuto un seguito: alle perquisizioni domiciliari eseguite dai carabinieri in divisa si sono succedute le più discrete ricerche effettuate dal personale in borghese all'interno di nove uffici comunali. Alla fine i militi se ne sono andati, carichi di faldoni di documenti che andranno ad arricchire le conoscenze della dottoressa Lucia Boccassini, il sostituto procuratore che - in tandem con il giudice palermitano Giovanni Falcone - sta conducendo le indagini sulla Duomo connection, sul tentacolo milanese della piovra manovrato, secondo l'accusa, dal geometra Antonino Caruso. Sui risultati

Malati di Aids
L'Azt sarà distribuito nelle farmacie



Parere favorevole della commissione Aids, riunitasi a Roma presso il ministero della Sanità, sulla distribuzione extrospedaliera di un farmaco, il farmaco Azt, che attualmente il grado di garantire un tempo doppio di sopravvivenza ai malati di Aids sintomatici e asintomatici. La proposta della commissione Farmaci della sanità, prevede però il vincolo della distribuzione del farmaco solo dietro ricetta medica prescritta dai centri ospedalieri specializzati, dalle unità di degenza e dagli ospedali del secondo e terzo livello, come i reparti di diagnostica o di malattie infettive.

Sparisce con 5 miliardi della Unione banche svizzere

Un furgone blindato contenente 314 chilogrammi in lingotti d'oro puro per un valore di cinque miliardi di lire, è scomparso ieri durante un servizio di consegna davanti alla sede del credito italiano, nel centro storico di Vicenza. Carabinieri e polizia sono alla ricerca dell'automezzo e del suo autista, diego ngbi, 31 anni, di vicenza. A denunciare la scomparsa del furgone, appartenente alla ditta di trasporto valori «Batistoli» di Vicenza, sono stati Paolo Caineri, 22 anni, e tre giovani che prestavano servizio nello stesso automezzo insieme a Righi, e Franco Ciambellini, 34 anni di Campogalliano (Modena), che seguiva i colleghi a bordo di una vettura di scorta. Secondo quanto riferito alle forze dell'ordine, giunti davanti alla sede dell'istituto di credito, Caineri e Ciambellini sono scesi dai rispettivi automezzi e sono entrati in banca per avvertire un funzionario dell'arrivo del furgone, ma quando sono usciti non hanno più visto il collega. Il furgone della «Batistoli» è stato trovato dalla polizia ieri sera, abbandonato in una strada di Monteviale, un paese a pochi chilometri da Vicenza. A bordo dell'automezzo, che aveva un pneumatico sgonfiato, era rimasto un solo lingotto d'oro, del peso di 12 chilogrammi. La polizia e i carabinieri continuano intanto la ricerca di Righi. L'autista scomparso era stato assente da quattro mesi fa. L'oro proveniva dalla «Ubs» (Unione banche svizzere) e doveva essere depositato nel caveau dell'istituto bancario.

Tre giovani tentano il suicidio in crisi d'astinenza

La piazza di Ascoli non offre più droga e tre ragazzi teramani tentano il suicidio. È accaduto a Villa Lancia, nella Lempa: D.D. di 34 anni, G.D. di 28 e M.C. di 21. I tre si erano recati ad Ascoli per acquistare un po' di eroina, ma evidentemente il lavoro delle forze dell'ordine deve avere contribuito a ripulire la vetrina del terzetto non l'ha trovata. I tre giovani si sono decisi di tentare il suicidio, hanno deciso di farla finita decidendo di lasciarsi cadere in un burrone. Una pattuglia dei carabinieri di Nereto li ha però visti mentre, in prossimità di un bosco, che si affaccia su Villa Lempa, erano preda ad una forte crisi di astinenza e si rotolavano per terra.

Bambino muore a Lecce schiacciato da un rimorchio

Un bambino di otto anni, Matteo Palazzo, è morto stammani schiacciato tra un rimorchio ed un trattore. Il piccolo era stato affidato dai genitori assenti per lavoro ad alcuni amici di famiglia proprii della madre, che si trovava a tre chilometri dal capoluogo salentino sulla provinciale per Frigole. Secondo una prima ricostruzione degli agenti della squadra mobile, Matteo Palazzo - sfuggito all'attenzione dei presenti - avrebbe spostato una pietra che teneva fermo il rimorchio in leggera pendenza.

Uccidono un mufone condannati a nove mesi

«Avevano ucciso un mufone, animale protetto, in una località, quella di Berginone (Siena), chiusa alla caccia. Sono stati arrestati questa mattina e condannati per dolo alla pena di reclusione a nove mesi di reclusione con la condizionale. Si tratta di Enzo Socci, 30 anni, e Fabio Feti, 47 anni, abitanti a Casole d'Elsa. Altri due cacciatori, sfuggiti alla cattura, sono stati denunciati a piede libero. Anche questi dovranno rispondere di furto e danno al patrimonio dello Stato».

Ci sul giovani suicidi Ferma replica della Fgci

Lettera che ha subito suscitato una reazione da parte della Fgci che, in un comunicato, accusa il Cid di «strumentalizzare nel modo più ottuso e bieco» il suicidio dei giovani. In particolare, nella lettera aperta degli studenti di Comunione e liberazione si legge: «Siamo delti che il vostro gesto è il segno di un profondo disagio giovanile, della fine dei valori e delle ideologie. Nessuno ha parlato di quello che voi adesso vedete con chiarezza: che la vita dell'uomo si gioca tutta nel rapporto con il suo destino eterno cioè vero». Immediata la replica degli studenti comunisti, che in un comunicato hanno reso noto il testo di un appello, sottoscritto da alcuni giovani comunisti eletti nelle liste di sinistra, nel quale si sono detti: «Tutti convinti, credenti e no, che la fede sia seme fecondo capace di incontrare, ascoltare e ricercare dentro la storia ragioni e percorsi di speranza e di vita comuni».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

È convocata per oggi alle ore 16 la riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Comunista di Senato. La Direzione del Pci ha attribuito al compagno prof. Massimo Brutti l'incarico di responsabile del coordinamento delle iniziative antimafia, nell'ambito dell'area «politiche istituzionali».

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.